

## CACCIA AI FURBI E TASSE GIUSTE

# L'intelligenza fiscale

L'algoritmo setaccerà le banche dati per distinguere tra truffatori, persone in difficoltà e partite Iva fantasma. Un piano che vale mille miliardi di tributi. Ecco come funzionerà

**L**editoriale

### Storia e riforme L'occasione di Meloni

**MARIO SECHI**

Il governo ha incardinato il premierato e la riforma fiscale, sono i due pilastri del programma che ha uno scopo, risponde a un disegno finale. A che cosa servono le riforme? A risolvere la crisi del sistema politico, a far ripartire la macchina imballata delle istituzioni, a scrivere il futuro di una nazione.

Lo scenario italiano mi è venuto in mente leggendo il primo dei tre volumi della *Storia intima della Quinta Repubblica* (Gallimard) di Franz-Olivier Giesbert, quello dedicato a Charles de Gaulle che si trovò in questo scenario: «I primi tre presidenti della Terza Repubblica (Thiers, MacMahon, Grévy) si sono dimessi prima della fine del mandato. Il quarto, Sadi Carnot, è stato assassinato. In merito al quinto, Casimir-Perier, è rimasto in carica poco più di sei mesi. Durante i dodici anni della Quarta Repubblica, si sono succeduti 26 governi guidati da diciotto diversi presidenti del Consiglio».

De Gaulle arrivò per porre termine al disanguinamento della Francia. Fu padre e medico curante, condottiero di una nazione smarrita e poi ritrovata. L'era d'oro di Parigi non è durata a lungo, la Francia oggi è di nuovo spaesata, in cerca di un'identità che ha perduto, forse per sempre. Le acrobazie dialettiche di Emmanuel Macron, il suo giocare d'azzardo (anche con la guerra), la metamorfosi in corso di Marine Le Pen, le aspirazioni del giovane Jordan Bardella, sono mosse veloci sulla scacchiera che noi dobbiamo guardare con il filtro della lentezza della storia. Parlano anche di noi, dell'Italia che ha bisogno di riforme.

Dal 1946 a oggi i governi sono stati 68, guidati da 31 presidenti del Consiglio. Distrutta la Prima Repubblica in meno di due anni dalla furia della magistratura, da quelle ceneri non ne è nata una Seconda e addirittura pretendiamo di averne già una Terza pronta per l'uso. Quante illusioni. E quanta scarsa memoria. Mentre il cantiere delle riforme era sempre aperto (e mai all'opera), abbiamo impaginato in cronaca le dimissioni anticipate di tre Presidenti della Repubblica (Segni, Leone, Cossiga); il rapimento e l'uccisione del segretario della Dc, Aldo Moro; la morte del fondatore dell'Eni, Enrico Mattei, in un incidente sul suo aereo; la fine appesa a un ponte di Londra di Roberto Calvi, il numero uno del Banco Ambrosiano; il caffè letale in carcere (...)

segue a pagina 4

### MANOVRA VERSO L'ELISEO

#### Contrordine Le Pen «L'Ucraina è eroica»

**PIETRO SENALDI** a pagina 13

**ANTONIO CASTRO** a pagina 3

#### Speranza flop in Basilicata Il cavallo del Pd è già azzoppato

**FRANCESCO STORAGE** a pagina 5



Roberto Speranza è il ras del Pd in Basilicata

#### Aveva detto: «Mai con i Dem» Bluff Annunziata Ora vuole correre

**SALVATORE DAMA** a pagina 4



Lucia Annunziata ha lasciato la Rai in polemica con Fdi

### LE MEMORIE DI BERGOGLIO E I PRECEDENTI

#### Quei pontefici diventati scrittori

**MARCO PATRICELLI** a pagina 8



**SEGUI IL CANALE WHATSAPP  
DI LIBERO PER RIMANERE  
SEMPRE AGGIORNATO**

#### Critiche eccessive, ma qualcosa manca Quante bugie su questa Inter

**FABRIZIO BIASIN**

È successa quella cosa che tutti gli interisti speravano di non vivere mai e, invece, gli altri sì: i nerazzurri sono stati eliminati dalla Champions. Agli ottavi. Ai calci di rigore. Con un tiro in cielo di Lautaro. Dopo aver vinto (...)

segue a pagina 30

### IL LIBRO, LA STORIA

#### La Milano noir-azzurra del capo ultrà

**MASSIMO COSTA**  
a pagina 25

### Questione educativa

#### Piccola guida per difendersi da TikTok

**DANIELE CAPEZZONE**

Altro che balletti: chiunque non sia totalmente sconnesso dalla realtà degli adolescenti e dei giovanissimi, sa che TikTok (insieme a pochissimi altri strumenti, tra i quali Instagram, YouTube e ovviamente (...))

segue a pagina 15

### Scalata in vista

#### Il social cinese ora fa gola a Trump & C.

**FRANCESCO SPECCHIA**

Nell'ambiente spietato delle telecomunicazioni, TikTok è mitopoetica moderna. TikTok è la visione di Negroponte che ha divorato la Rete avvolgendola nelle sue spire come i serpenti di Poseidone facevano (...)

segue a pagina 12

### A Westminster

#### È vietato dire «Cari signori e signore»

**ANDREA MORIGI**

Rivolgersi a un uditorio con il vocativo "signore e signori" non è più ammesso all'Università di Westminster, in Inghilterra. Il personale docente è già stato avvisato tramite circolare (...)

segue a pagina 14



## Caccia ai furbi

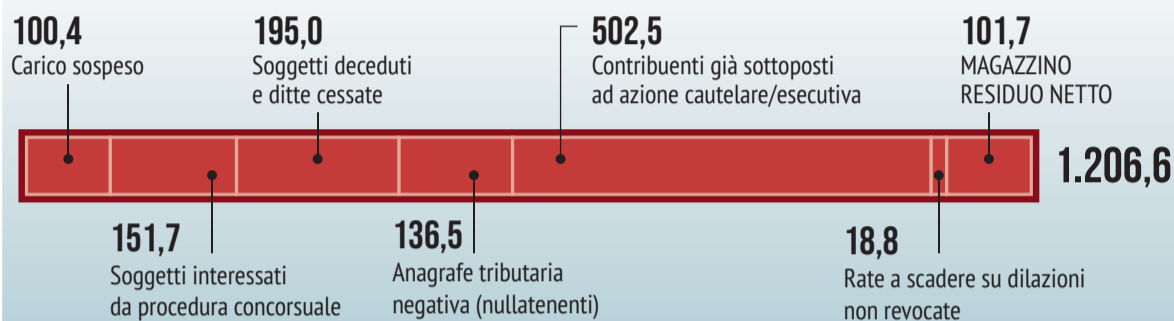
## Arriva l'algoritmo anti-evasori

Cartelle inevase per mille miliardi: l'intelligenza artificiale distinguerà tra truffatori e persone oneste ma in difficoltà

## IL TESORO DEI CREDITI FISCALI NON RISCOSSI

## MAGAZZINO RUOLI AL 31/12/2023

CARICO RESIDUO CONTABILE (Carico Netto - Sgravi - Riscossioni)



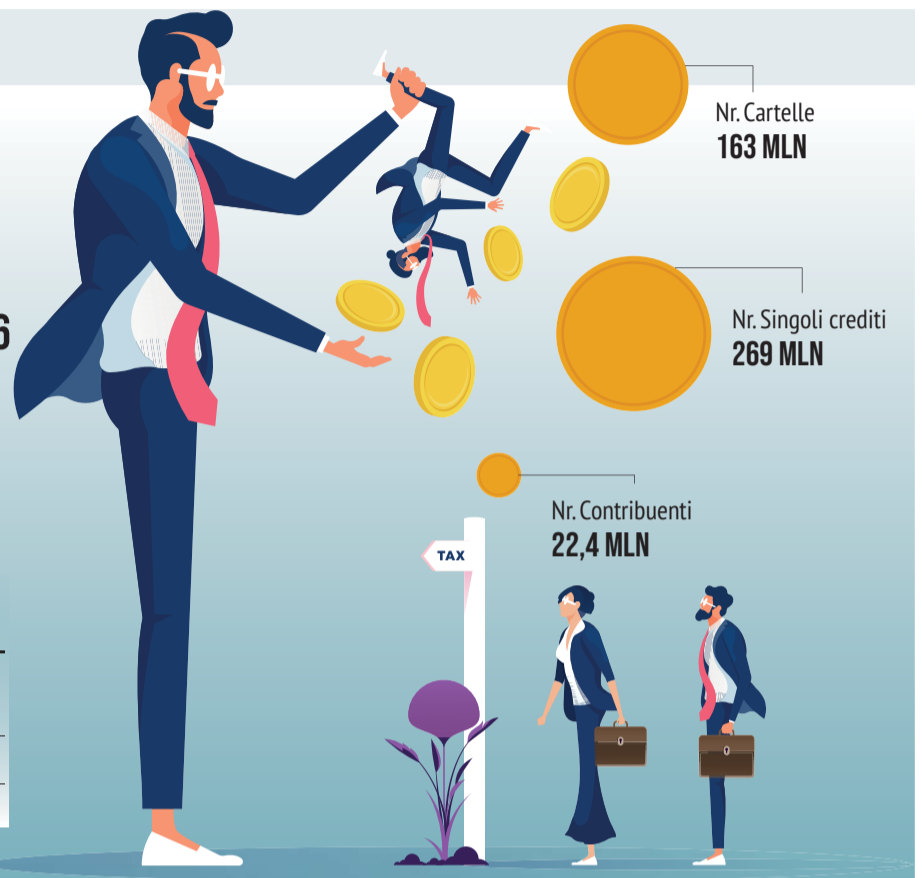
## MAGAZZINO RUOLI AL 31/12/2023

## DISTINZIONE PER PERIODO DI AFFIDAMENTO DEI CREDITI

Dati in miliardi di euro	Tutti gli enti Impositori	Ruoli 2000-2010	Ruoli 2011-2015	Ruoli 2016-2023
<b>CARICO RUOLI AFFIDATO</b> (dal 2000 al 31/12/2023)	<b>1.775,6</b>	<b>676,0</b>	<b>456,3</b>	<b>643,3</b>
<b>Sgravi per indebitato/annullamenti ex lege (*)</b>	404,9	265,9	86,3	52,7
<b>Riscosso</b>	164,1	74,5	44,6	45,0

(\*) La voce comprende gli importi delle quote oggetto di provvedimenti di sgravio emessi dagli enti creditori in autotutela o disposti con decisioni dell'Autorità giudiziaria, gli importi delle quote annullate ex lege per le disposizioni di "stralcio" o a seguito dell'integrale pagamento delle somme dovute per gli istituti di definizione agevolata.

FONTE: Agenzia delle Entrate



WITHUB

## ANTONIO CASTRO

L'ultima frontiera nella lotta agli evasori - quando e come la commissione di super esperti deciderà come declinarla - sarà l'adozione dell'intelligenza artificiale. Il tutto per intrecciare i dati, scovare chi lo fa reiteratamente (seriali), e distinguere chi incappa in un errore fiscale una tantum.

L'attesa riforma fiscale italiana - avviata ad inizio legislatura sotto l'ala del viceministro Maurizio Leo, tributarista di grido nel panorama fiscale italiano - ha «il vantaggio di essere stata avviata ad inizio legislatura, nel 2023», mette le mani avanti il presidente del Tributaristi italiani, Riccardo Alemanno, «e quindi ci sono buone probabilità che nei prossimi anni possa vedere la luce visti i tempi e le scadenze già imposte dall'esecutivo».

## FISCO LUNARE

Non c'è dubbio che vada cambiato questo *fisco lunare* (copyright dell'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, correva l'anno domini 1993), ma «ci vuole tempo. Per modificare le norme e fare i test. L'errore è dietro l'angolo», avverte Alemanno, «per questo sono previsti due anni per l'adozione delle innovazioni e altri due anni per le eventuali correzioni in corsa».

È vero che la lotta all'evasione (stime Bankitalia) è una guerra miliardaria. Che si combatte a botte di 100 miliardi l'anno (stime prudenti). Non a caso la Repubblica Italiana vanta un magazzino fiscale di crediti contributivi o erariali non incassati che supera i mille e duecento miliardi di euro. Per ammissione del direttore dell'Agenzia delle Entrate Riscossione, Ernesto Maria Ruffi-

ni solo «un 6% è realmente agredibile e recuperabile».

Ruffini, nominato dal centro sinistra, riconfermato dal centrodestra, è un tecnico che sa navigare bene nei marosi della politica italiana (avvocato palermitano che conosce a fondo la sua macchina di riscossione). Il direttore ammette: «Buona parte di questo ammontare non è recuperabile» e «rimangono 101 miliardi da riscuotere», ma va considerato, spiega,

che per i soggetti debitori ci sono «limitazioni nella riscossione per interventi del legislatore».

Ecco il problema sono, semmai, proprio le «limitazioni». Leo, sulla tolda di via XX Settembre al timone della corazzata fiscale, lo sa benissimo. E poi, prosegue Alemanno, «dobbiamo attendere l'approvazione del decreto legislativo che dispone la destinazione del magazzino al 2024 e la nuova

modalità che nel quinquennio in cui l'eventuale cartella non riscossa verrà rispedita al titolare del credito (Inps, Comuni, erario, dogane, Ndr)».

C'è di buono che a fine 2024 «si comincerà a fare pulizia». Verrà infatti costituita (a dirla tutta i super esperti in materia sono già al lavoro informalmente), «una commissione con i rappresentanti di Corte dei Conti, Dipartimento delle finanze e Ragioneria generale

dello Stato». Insomma, per quanto riguarda il magazzino (pari a quasi la metà debito pubblico italiano), bisognerà affrontare tutta una serie di valutazioni. E non sarà una passeggiata di salute. «L'articolo 7 del decreto riscossione», spiega sempre il presidente dei tributaristi italiani, «prevede tre step da attuare dopo aver messo in piedi la Commissione». Lo stock di tasse non pagate verrà suddiviso in tre blocchi

(entro il 31 dicembre 2025 tutti i carichi affidati dal 2000 al 2010, al 31 dicembre 2027 quelli dal 2011 al 2017, infine al 31 dicembre 2031 quelli dal 2019 al 2024). Questo perché «dal 2025» l'Agenzia di riscossione riaffiderà tutti gli atti all'effettivo creditore passati i previsti 5 anni con decorrenza 1 gennaio 2025.

C'è da dire che l'immensa riforma avviata dal governo dovrà affrontare una montagna di norme, regolamenti e direttive da far tremare i polsi. E indurre in errore. Tanto che la riforma del governo Meloni ipotizza proprio un biennio per la messa a regime e un ulteriore biennio (che coinciderà con la fine della legislatura) per correggere eventuali fraintendimenti e pasticci che potessero saltare fuori con l'attuazione.

## BANCHE DATI INTRECCIATE

E l'adozione dell'intelligenza artificiale? Consentirà di mettere finalmente in rete tutti i dati che la macchina pubblica ha già in pancia ma che non incrocia. Dal demanio ai conti correnti, dall'uso della carte di credito al tenore di vita. Se poi una partita Iva nasce e muore contando sui tempi lunghi dell'elefante statale l'algoritmo fiscale consentirà un tempestivo intervento. Distinguendo tra il povero cristo che non arriva alla fine del mese (e quindi salta una rata del bollo), dall'evasore fiscale seriale che ha fatto del salto delle tasse uno sport olimpico. A scorrere le statistiche salta fuori che in Italia (dati 2023) 350centomila contribuenti devono al Fisco oltre 500mila euro a testa. Non proprio il piccolo artigiano o il commerciante sotto casa. Neppure il dipendente al quale il fisco preleva le imposte all'origine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La protesta

## Riforma delle tasse, Cgil e Uil in piazza

Landini e Bombardieri: manifestazione sabato 20 aprile, anche su salute e lavoro

## PIETRO DE LEO

■ Sarà che, per quella data, ci troveremo in piena primavera. Sarà che le elezioni europee, per allora, ci attenderanno davvero dietro l'angolo. Comunque Maurizio Landini, segretario della Cgil, riprende il megafono e torna in piazza a Roma, sabato 20 aprile. Assieme al sindacato di Corso Italia, la Uil, nello schema che ha caratterizzato la recente mobilitazione congiunta pre-natalizia, da cui il fronte della triplice esce spaccato, con la Cisl a mantenere una posizione dialogante con il governo. Cgil e Uil hanno redatto una nota comune in cui si spiegano le ragioni dell'iniziativa: «Per il diritto alla salute, a partire dalla difesa e dal rilancio del servizio sanitario nazionale pubblico, dal finanziamento delle leggi sulla non autosufficienza, e dalla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Infine, per una vera riforma fiscale e un aumento reale dei salari». Inoltre, prima di allora ci sarà un'altra mobilitazione congiunta, il 22 marzo, alla Leopolda dove, scrivono ancora Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, «abbiamo convocato l'assemblea di 1500 delegati e rappresentanti per la sicurezza. L'appuntamento del 22 sarà



Maurizio Landini, leader della Cgil (LaPresse)

anche l'occasione per discutere della rappresentanza sindacale». Intervendendo poi durante l'assemblea dello Spi, il sindacato pensionati della Cgil, Landini attacca il contenuto della conferenza stampa dell'altro ieri tenuta da Giorgia Meloni, Giancarlo Giorgetti e Maurizio Leo sul fisco.

Le dichiarazioni della presidente del Consiglio e i provvedimenti che l'Esecutivo sta mettendo in campo «gridano vendetta. Siamo di fronte al solito provvedimento che favorisce l'evasione fiscale», tuona il numero uno della Cgil, «credo sia venuto il momento di dire basta perché non può continuare ad essere

che gli unici che pagano le tasse e sostengono il fisco nel nostro Paese sono i lavoratori dipendenti e i pensionati». La Cgil, inoltre, sarà mobilitata anche in seguito con le associazioni de "La Via Maestra, insieme per la Costituzione". Una piattaforma, questa, più orientata in opposizione ai progetti di riforma dell'autonomia e del premierato. Su questo, Landini ha ipotizzato «una iniziativa da mettere in piedi nel mese di maggio, la data è da definire ma è una possibile nuova manifestazione che potrebbe svolgersi, sempre di sabato, a Napoli». Dunque, il tentativo di una "primavera calda", nel tentativo sostanziale di alimentare lo scontro sociale in vista delle europee «accompagnando» i retaggi della sinistra sulla riforma fiscale, e cioè che avvantaggerebbe gli evasori a detrimento dei ceti più bassi. Un po' come nei mesi scorsi, quando la mobilitazione del sindacato provò a puntellare il messaggio della sinistra, del Pd di Schlein in particolare, orientato su un governo intento a fare la guerra ai poveri. I dati, poi, si sono presi l'onere di dimostrare che non è così e il rischio povertà si è abbassato. C'è da credere che la nuova fase di «soccorso rosso» avrà lo stesso esito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA